

Giordano: “ Sono pulito e lassù qualcuno lo sa”

NAPOLI -Sorridente, quasi travolto dalla folla dei cronisti che gremiscono la chiesa dove ha appena presieduto alla messa solenne seduto alla destra del presidente della Conferenza episcopale, cardinale Camillo Ruini. Michele Giordano, arcivescovo di Napoli, ostenta *nonchalance* e gronda bonomia, come sempre. Sono le otto di sera, epilogo di una giornata tesa e difficile, in cui le voci del rinvio a giudizio si sono succedute in un tam tam senza sosta, ma non hanno ancora trovato conferma ufficiale. La conferma arriverà solo dopo due ore e non riceverà altra reazione che un gelido *no comment*.

Eminenza, si dice che la Procura di Lagonegro stasera chiederà che lei venga processato..

«Si dice, si dice. Si dice sempre purtroppo. Io non ne so proprio niente, non ne sanno niente gli avvocati. Finché non mi arriva una comunicazione, non posso commentare ... ».

Deve essere stata una giornata difficile, la sua.

Difficile? Io sono sereno. L'importante è sapere d'essere puliti dentro. Io lo so ,e ho la certezza che lassù qualcuno vede».

Non le pare strano che la conclusione delle indagini arrivi proprio al culmine della Settimana sociale, quando la Chiesa che conta è riunita a Napoli? Lei come Berlusconi...

Ma non cade nella trappola il cardinale, che nell'agosto dell'anno scorso - quando la Procura di Lagonegro con un blitz spettacolare prese d'assedio la Curia - citò il berlusconiano tintinnar di manette, ritenendosi ingiustamente colpito. Non coglie l'allusione cronista a quell' avviso di garanzia recapitato all'allora premier Berlusconi nel corso del summit Onu sulla criminalità. «Non mi sorprende più di nulla», dice semplicemente adesso. Poi abbassa il capo sotto i riflettori e si allontana rapidamente lungo il portico della chiesa di San Francesco di Paola verso piazza dei Plebiscito. Più tardi, a notizia non fermata, non risponderà a chi gli chiede un commento, Una cosa sola è certa: comunque si concluda la sua personale via crucis giudiziaria, Michele Giordano intende restare a Napoli. Dentro la chiesa, tocca ora al cardinale Camillo Ruini rispondere al fuoco di fila delle domande,

Eminenza, In questa chiesa si aggira il fantasma di un rinvio a giudizio...

«Fantasmi -sorridente lui chinando la testa - finché ci sono solo fantasmi non vi è motivo di preoccuparsi . E debbo dire che questo fantasma mi lascia del tutto tranquillo».

Nessun commento?

“Solo quando ci sono fatti si può parlare. Prima che i fatti si verifichino, ogni parola sarebbe fuori luogo».

Poco prima Ruini aveva confidato a un cronista: «Ho avuto occasione di ascoltare il cardinale Giordano in auto, mentre eravamo diretti in chiesa. Mi è parso molto sereno. Dunque l'evoluzione della vicenda giudiziaria non è per noi motivo di preoccupazione.”

E' stata in realtà una giornata tesa e difficile per la chiesa partenopea, che proprio in questi giorni vive il prestigioso appuntamento della Settimana sociale inaugurata martedì scorso. Sono le cinque del pomeriggio quando il cardinale Giordano appare a sorpresa all'hotel

Royal, sede della manifestazione, e siede in prima fila. Le agenzie a quell'ora hanno già battuto la notizia dell'imminente conclusione dell'inchiesta di Lagonegro con il probabile rinvio a giudizio.

Dice chi conosce bene l'arcivescovo che la notizia non lo ha particolarmente colpito: l'ora dell'amarezza e dello sconforto è ormai passata, confinata a una settimana fa, quando a Giordano fu consegnato un mandato di comparizione per un terzo interrogatorio.

Già allora era apparso chiaro all'arcivescovo e ai suoi legali quale fosse l'orientamento della Procura. Fu, quella sì, una doccia fredda: perché Michele Giordano riteneva di aver chiarito la sua posizione nel corso del secondo interrogatorio, al punto che all'epoca gli avvocati crederono fosse caduta l'accusa di usura.

Le mezze notizie che si sono rincorse ieri non hanno dunque impedito il normale svolgersi della giornata del cardinale: partecipazione al convegno, visita al sindaco Bassolino al fianco di Ruini in visita di cortesia e infine messa solenne nella chiesa di San Francesco di Paola. Proprio mentre Giordano pregava in chiesa, la richiesta di rinvio a giudizio veniva depositata.

Eleonora Bertolotto

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS